

flash

## CHAMPIONS LEAGUE

Ancora di fronte Bayern e Real Il Manchester trova il Deportivo

Nessun derby nei quarti di finale della Champions League. Per il terzo anno consecutivo Bayern Monaco e Real Madrid si affronteranno in una doppia sfida ad eliminazione diretta. Il sorteggio ha anche determinato che in semifinale la vincente del quarto n.1 (Panathinaikos-Barcellona) dovrà affrontare quella del quarto n.2 (Bayern-Real). Potrebbero quindi esserci due derby in semifinale: quello spagnolo tra Barcellona e Real Madrid e quello inglese tra Manchester e Liverpool.

CHAMPIONS LEAGUE  
(Quarti di finale)

andata 2 e 3/4; ritorno: 9 e 10/4

Panathinaikos - Barcellona

D. La Coruna - Manchester U.

Bayern Monaco - Real Madrid

Liverpool - B. Leverkusen

COPPA UEFA  
(semifinali)

andata: 4/4; ritorno 11/4

Inter - Feyenoord

Borussia Dortmund - Milan

## Uefa: Inter e Milan si evitano. Polemiche per l'oscuramento Rai

**NYON (Svizzera)** In Coppa Uefa non ci sarà il derby Milan-Inter. Almeno per ora. Il sogno di Cuper e Ancelotti è quello di giocare la Coppa proprio nella finalissima di Rotterdam dell'8 maggio. Il sorteggio di ieri ha messo di fronte all'Inter gli olandesi del Feyenoord (andata il 4 aprile a San Siro, ritorno l'11 a Rotterdam) e al Milan i tedeschi del Borussia Dortmund (primo match in Germania, ritorno a Milano). Il Borussia, che è allenato dall'ex capitano della nazionale tedesca (e Pallone d'Oro '96) Matthias Sammer, è secondo nella Bundesliga con 55 punti, a un punto dal Bayer Leverkusen. Ieri a Milanello Ancelotti ha lodato la squadra tedesca: «È forte che può contare su due buoni esterni - ha commentato l'allenatore - e su un attaccante come Amoroso». Solo Gennaro Gattuso si è detto contento di incontrarli: «Per me - ha detto - siamo stati fortunati».

Anche Giacinto Facchetti, vicepresidente dell'Inter, è contento di aver evitato il derby europeo, ma non dimentica il campionato: «Speravamo che anche Roma e Juve andassero avanti in Europa, in modo che le tre pretendenti al titolo avessero tutte impegni infrasettimanali. Comunque, l'Inter ha una rosa abbastanza ampia per cercare di vincere sia lo scudetto sia la Coppa Uefa». Il Feyenoord, attualmente secondo in campionato a cinque punti dall'Ajax ma con una gara da recuperare. La stella della squadra allenata da Bert Van Marwijk, è il centravanti olandese Van Hooijdonk.

Facchetti ha approfittato del sorteggio per lanciare una battuta contro la Rai che non ha trasmesso giovedì Valencia-Inter: «La qualità di questa partita ha rappresentato il giusto castigo per la decisione della tv di Stato». L'oscuramento del match è stato commentato anche dal presidente Moratti («Volevano

fare i loro affari, noi seguiamo i nostri. Avrebbe fatto uno share altissimo. Siamo stati certamente danneggiati, ma siamo stati poi ripagati da una squadra meravigliosa») e da Pietro Folena. L'esperto Ds si è così espresso: «Il comportamento della Rai è stato scandaloso. E l'ultima dimostrazione di ciò che avevamo denunciato, e cioè che l'attuale direzione della Rai è molto sensibile agli interessi di Mediaset che, contestualmente, senza concorrenza, ha trasmesso la partita del Milan. Ciascuno la può pensare, calcisticamente e politicamente, come gli pare: ma ieri sera un grande spettacolo, che sarebbe costato assai meno rispetto a quanto la Rai ha pagato una precedente partita in trasferta del Milan, è stato precluso a larga parte degli italiani». «Dal servizio pubblico, via conflitto d'interessi, siamo passati direttamente al servizio del Cavaliere».

## Uefa: tutta colpa della Roma, di Totti e di Lima

Stadio Olimpico squalificato un turno. Bloccati pure Batistuta e Capello. Solo ammenda per i turchi

Max Di Sante

**ROMA** Stangata alla Roma, maxi squalifica a Totti, a Lima, colpiti Batistuta e Capello, punito l'Olimpico. La pesantezza della sentenza era stata anticipata dalle dichiarazioni di Aigner: «Queste cose sono la faccia inaccettabile del calcio», aveva detto il direttore generale dell'Uefa, commentando la rissa accaduta alla fine di Roma-Galatasaray. «Spero - aveva detto Aigner - che vengano presi provvedimenti adeguati». Mai suggerimento è stato più ascoltato. Dopo poche ore, a Nyon, in Svizzera, la commissione disciplinare dell'Uefa ha squalificato per un turno il campo della Roma, mentre ha inflitto a Totti e Lima tre giornate di squalifica e una a Capello e Batistuta. La società è stata multata di 200.000 franchi svizzeri. Nessun provvedimento è stato preso contro i giocatori del Galatasaray, a parte una multa per il club turco di 400.000 franchi svizzeri.

Anche l'atteggiamento «eccessivo» della polizia è stato invocato per motivare la sentenza. In un comunicato diramato dalla Confederazione europea al termine della riunione si legge infatti: «La Roma, club ospitante, non ha preso alcun provvedimento durante l'intervallo fra i due tempi, nonostante fosse stata avvertita della tensione fra le due squadre in campo durante il primo tempo. Il club ospitante, inoltre, non ha fatto in modo di prevenire ogni possibile incidente prima che fosse troppo tardi. C'è stata una mancanza generale di organizzazione e di misure di sicurezza, in particolare al termine della partita. La polizia statale ha peraltro evidenziato una mancanza di controllo, in particolare attraverso i suoi interventi eccessivi. Inoltre, gli interventi degli agenti di sicurezza privati, controllati dal club di casa, sono stati inappropriati».

La Roma ha «preso atto» del verdetto e preannunciato ricorso, dopo aver letto le motivazioni della sentenza. «La Roma - è scritto in una nota - potrà avvalersi della diversa procedura del jury d'appel che potrebbe portare ad una revisione della prima decisione».

La sentenza ha suscitato critiche e dubbi nel mondo del calcio. Secondo il presidente della Federcalcio, Franco Carraro, la sentenza dell'Uefa sulla rissa di Roma-Galatasaray «scuote perplessità in tutti quelli che hanno assistito alla partita o davanti ai teleschermi o perché presenti allo stadio».

L'auspicio di Carraro è adesso che la commissione di appello dell'Uefa, «che avrà la possibilità di acquisire altri elementi, possa giungere a una decisione diversa da quella di primo grado». D'altra parte, ammette carraro, la disciplina «per regolamento decide



Due momenti di Roma-Galatasaray disputata il 13 marzo. In alto un faccia a faccia tra un giocatore turco e un poliziotto. Sotto un contrasto tra Totti e due uomini del Galatasaray. In campo il capitano giallorosso è stato oggetto di molte "attenzioni"



## il commento

## Contro le sentenze si fa appello. E basta

Ronaldo Pergolini

**P**rima del verdetto c'è stata un'istruttoria. Non conosciamo le carte e il materiale audiovisivo sul quale la commissione disciplinare dell'Uefa ha basato il suo giudizio ed è quindi impossibile valutare la sentenza. Esiste però una commissione di appello e la possibilità quindi di un riesame del "fatto" dell'Olimpico. E ci si potrebbe fermare qui. Altrimenti bisognerebbe percorrere il pericoloso sentiero delle sensazioni, degli stati d'animo. Non sarebbe giusto, né utile. Le regole ci sono e le regole vanno rispettate. Gli strumenti per contestare il verdetto, per fornire nuovi elementi di giudizio ci sono e quelli vanno usati. Per carità

solo in base a documentazione».

Non è la prima volta che squadre italiane subiscono, dall'Uefa, una vera e propria stangata. Queste le squalifiche recenti per le squadre italiane: il 20 novembre 1996 toccò al Milan, negli spogliatoi dell'incontro di Champions col Porto, George Weah colpì con una testata Jorge Costa. Costa ne esce con il naso rotto. Il liberiano viene squalificato per sei gare, anche perché la Fifa gli ha da poco attribuito il pre-

mio fair-play. Il Milan, in accordo con l'attaccante, decide di non presentare ricorso. Il 24 aprile 1997: a Firenze si gioca la semifinale di ritorno di Coppa delle Coppe tra Fiorentina e Barcellona, arbitra Anders Frisk. Lo stesso di Roma-Galatasaray. In base al suo rapporto il 29 aprile l'Uefa squalifica per due giornate il «Franchi», per quattro Rui Costa, per tre Schwarz e per due Oliveira. Inoltre infligge alla società 75.000 franchi svizzeri di multa. 16

marzo 1999: Roma-Atletico Madrid, Wome e Totti sono espulsi. Nel tunnel verso gli spogliatoi scoppia una rissa. Wome è squalificato per tre giornate, Totti per una. La Roma è multata di 50.000 franchi svizzeri. 20 aprile 1999: il Bologna-Olympique Marsiglia: Dugarry e Mangone sono squalificati per cinque turni, per quattro Marocchi e Jambay, per tre Maini (poi ridotti ad uno). Sul Bologna piove anche una multa di 150.000 franchi.

la giornata  
in pillole

**- Lega, ancora niente di fatto**  
Fallisce riunione "decisiva". Manca ancora l'accordo sul programma per il futuro della Lega Calcio, e così anche ieri quella che sembrava la riunione decisiva per la scelta del presidente si è risolta in un nulla di fatto. Adriano Galliani, presidente reggente, ha spiegato: «Non è successo niente di drammatico, ma le due parti stanno lavorando su un programma che venga condiviso da tutti». L'8 aprile la prossima riunione.

**- Tennis, convocati gli azzurri**  
Sanguinetti con la Finlandia. In vista dell'incontro di Coppa Davis Italia-Finlandia, in programma a Reggio Calabria dal 5 al 7 aprile, il capitano Corrado Barazzutti ha convocato Giorgio Galimberti, Stefano Galvani, Mossè Navarra e Davide Sanguinetti.

**- Tunisia, elogi a De Santis**  
per il derby Etoil-Union. La stampa tunisina scrive grandi elogi a proposito della prestazione dell'arbitro italiano Massimo De Santis chiamato a dirigere il delicato derby fra Etoile du Sahel e Union de Monastir. «Arbitraggio eccellente», questo il giudizio dei giornali della capitale tunisina. De Santis era stato chiamato dalla federazione tunisina. Secondo i giornali tunisini, «la personalità di Massimo De Santis ha determinato un andamento corretto della partita in tutte le sue fasi». Gioco equilibrato con reti inviolate fino all'80'. L'Etoile crolla all'81' incassando due gol.

**- Calcio nella grande rete**  
Nuovo sito della Juventus. Sport e informazione, tecnologie sofisticate e dialogo più serrato con i tifosi: nasce con queste caratteristiche il nuovo sito della Juventus, [www.juventus.com](http://www.juventus.com), realizzato in partnership con Sports.com, leader europeo nella fornitura di contenuti sportivi, servizi per community e commercio elettronico. Sarà la Juventus stessa a gestire direttamente il contenuto del sito.

**- F1, niente Gp a Mosca**  
Se ne riparla nel 2004. I colloqui a Mosca fra Brian Ecclestone, «patron» della Formula 1, e le autorità municipali per organizzare un Gran Premio nel 2003, si sono conclusi senza nulla di fatto. Lo ha annunciato un portavoce del municipio della capitale russa.

Marco Buttafuoco

Stasera al Tardini arriva la Juventus e i gialloblù, sull'orlo della zona retrocessione, ritrovano i due ex e la mente torna ai tempi d'oro

## Buffon e Thuram: il Parma si specchia nei suoi sogni

**PARMA** Nelle terre verdiane è in programma stasera uno degli ultimi atti di un melodramma a fosche tinte. Il libretto narra la storia di una nobiltà guadagnata rapidamente e con valore ma ormai sul punto di decadere. Come la «Violetta» di Traviata il Parma sembra sul punto di intonare il suo mesto «addio, sogni del passato». Il pubblico, che sarà insolitamente numeroso, si aspetta tuttavia che come il protagonista del Trovatore la squadra sgusci la spada e si accinga, per lo meno, a morire valorosamente sotto i colpi periferici della vecchia e feroce signora del campionato italiano: l'avversario più nobile e più invisibile.

Il finale dell'opera è ovviamente ancora aperto, ma l'atto oggi in cartellone si preannuncia altamente drammatico e forse decisivo per il prosieguo.

In campo gialloblù stridono, e for-

te, alte vampe polemiche. Il presidente Tanzi ha detto, pari pari, che se la Società è disposta ad assumersi tutte le responsabilità che le competono, i giocatori non sono certo immuni da colpe. Ha dichiarato in sostanza di essere molto deluso dal comportamento di alcuni gioielli della rosa gialloblù, quelli su cui contava per l'ennesima stagione ad alti livelli «E' bene che entrino nell'ordine di idee - ha detto, parola più parola meno -, di seguire la squadra in serie B, a dispetto della loro fama e dei loro progetti». Dopo qualche diplomatica ma piccata risposta degli interessati la polemica è stata sopita. Ma l'ambiente rimane teso, forse sfiduciato. Le ultime partite hanno



Gigi Buffon, 24 anni, da quest'anno alla Juve. Con il Parma ha disputato sei campionati di serie A

restituito l'immagine di una squadra assente, quasi non consapevole della propria situazione. A Perugia ha disertato completamente il primo tempo, cominciando a giocare bene solo a risultato compromesso.

Si ha l'impressione che tutti, staff tecnico, giocatori e pubblico vedano la fine di questa stagione come il vero traguardo da raggiungere: la fine di un incubo.

Tutti sono proiettati sul futuro: molti sembrano dimenticare però che potrebbe essere molto fosco. Alla prospettiva della Serie B sembra non voler credere nessuno, nonostante i numeri.

A coronamento dello psicodram-

ma di stasera, un piccolo colpo di teatro, immaginato da un destino più ironico che cinico, ha voluto che nel campo avversario scendano due dei migliori talenti messi in mostra dal Parma negli ultimi anni, quel Buffon e quel Thuram che erano diventati, ancor di più dei Crespo, dei Veron, dei Chiesa il simbolo di quell'assalto al cielo del grande calcio tentato dai Tanzi.

Per anni la società aveva messo i loro nomi a difesa di una ideale linea del Piave di mercato, indicandoli come i cardini insostituibili del progetto Parma. Giustamente, a quanto pare, visti i disastri arrivati dopo la loro partenza.

Il pubblico di queste parti segue il calcio con un sostanziale distacco che, una volta passati i grandi entusiasmi dei primi anni, sembra diventato quasi rassegnazione. Il ritorno dei due ex eroi non dovrebbe essere occasione per una contestazione verso la società, alla quale vengono attribuiti, ovviamente, errori ma non certo la mancanza di impegno, soprattutto economico. Probabilmente Buffon sarà accolto con simpatia: il suo personaggio, guascone, piace alla folla degli stadi. È probabile che Thuram riceva qualche fischio. Troppo intellettuale, troppo schivo e introverso per diventare idolo della curva. E poi più di una volta aveva detto che Parma gli stava stretta.

Sicuramente però il pensiero di tutti andrà, su ali più o meno dotate, ad un tempo non troppo lontano, quando i due davano spettacolo al pubblico del Tardini e ali al sogno della piccola città che voleva sfidare il mondo.